



Santa Maria Madre della Provvidenza: oggi la visita del cardinale vicario L'adorazione perpetua, le proposte per i giovani, le «cene Alfa» per i lontani

Evangelizzazione, cuore pulsante a Monteverde

DI MARTA ROVAGNA

È l'evangelizzazione il cuore pulsante di Santa Maria Madre della Provvidenza (nella foto), la parrocchia di Monteverde dove il cardinale vicario Agostino Vallini si reca questa mattina per una visita pastorale. Evangelizzazione che si declina in diversi modi, entrambi necessari per raggiungere il maggior numero di persone. Don Alberto Orlando, parroco dal giugno 2010, spiega che «l'evangelizzazione tradizionale consiste nell'adorazione eucaristica, nella Messa e nelle catechesi di iniziazione cristiana; quella nuova si esprime nei corsi di evangelizzazione, nelle cellule, nelle «cene alfa» e nelle sentinelle del mattino». Nella parrocchia è attiva l'adorazione eucaristica perpetua, giorno e notte per 6 giorni su 7, un

modo per fare sentire i parrocchiani accolti - sottolinea don Alberto - in ogni momento, e per permettere loro di pregare». Le cellule sono piccoli gruppi di persone che si riuniscono nelle case una volta a settimana per pregare e riflettere insieme sul Vangelo. «Oggi - racconta - in parrocchia ce ne sono 37, gestite da laici responsabili dei gruppi in una struttura a piramide che fa capo alla prima équipe, dove ci sono anche io». Questo schema permette uno scambio di idee e di esperienze: «In ogni gruppo ci si confronta e ad ogni livello le scelte sono collegiali, il senso è aiutarci a evangelizzare nel modo migliore e a farci vicini alle reali esigenze della gente». Quando la cellula è giudicata sufficientemente matura si crea un altro gruppo, che nasce dal primo. «Da 10 anni siamo coinvolti in questa evangelizzazione con mio marito -

confida la signora Sabina -, è un'esperienza che all'inizio ci spaventava ma che poi abbiamo iniziato e che ancora oggi ci entusiasma moltissimo. Ci impegna molto ma si creano dei legami veri, profondi con le persone. Sperimentiamo anche una maternità e paternità spirituale, dono e responsabilità». I corsi di evangelizzazione sono invece dei momenti specifici, circa 10 nel corso dell'anno, dove si approfondiscono alcune tematiche, relative alla vita di coppia o più legate ad un aspetto particolare della Bibbia. Per i lontani dalla Chiesa o per gli atei la proposta è quella delle «cene Alfa»: «Ogni anno lanciamo un invito a partecipare a queste cene, imbandite di tutto punto e gratuite - illustra il parroco - Nel corso della serata c'è un momento per una piccola catechesi su un tema della Chiesa, si apre poi un dibattito in ogni

tavolo». La risposta a questo tipo di iniziative è grande, le persone sperimentano una gratuità ed una gioia nuove. Per i giovani invece ecco le Sentinelle del mattino, modello di «pacchetto di attività» promosso da don Andrea Brugnoli della diocesi di Verona e attivo in altre città italiane. «Con i giovani dai 20 ai 30 anni andiamo a evangelizzare per le strade e nei luoghi di aggregazione giovanile, soprattutto la sera e la notte. Tornano felici - conclude don Alberto -, le persone si sentono provocate ma hanno tanto bisogno di parlare». Da diversi anni è infine attiva una mensa, gestita da 82 «cuochi», parrocchiani che cucinano in casa e portano da mangiare ogni domenica: «Un'opportunità di mettersi in gioco, anche concretamente, nella carità e nella testimonianza dell'amore per il prossimo».

Alle 9 sarà a San Giovanni Battista de la Salle: prima tra i bambini, poi la Messa in un quartiere giovane

Il parroco don Perugini: oltre 400 i partecipanti alla catechesi sacramentale Molte attività nell'oratorio

Il Papa domenica in visita al Torrino

DI DANIELE PICCINI

Pochi giorni fa, durante il Concistoro per la creazione dei nuovi cardinali, il Santo Padre ha chiesto di pregare per lui perché possa «reggere con mita fermezza il timone della Chiesa». Domenica 4 marzo il Pontefice, visitando in occasione della Quaresima la parrocchia di San Giovanni Battista De La Salle al quartiere Torrino, periferia sud di Roma, presiederà la Messa da un presbiterio cui l'architetto Giovanni Spina ha voluto dare proprio la forma della barca di Pietro. Alle ore 9 il Santo Padre verrà accolto dai bambini della parrocchia e alle 9,30, sull'altare poggiato su una base del colore del mare, Benedetto XVI celebrerà l'eucaristia insieme al cardinale vicario Agostino Vallini, al vescovo ausiliare per il settore Sud Paolo Schiavon, ai sacerdoti della parrocchia e della prefettura. Dal presbiterio, con il pavimento in lastre di travertino color nocce come il pontile di una nave, le due vetrate triangolari a forma di vele e il fonte battesimale a ricordare una prua, il Pontefice sarà plasticamente il nocchiero della diocesi di Roma. «In questo tempo di preparazione - spiega don Giampaolo Perugini, dal settembre 2009 parroco di San Giovanni Battista De La Salle - abbiamo sensibilizzato la comunità a conoscere più da vicino la figura del Santo Padre e il suo ministero petrino: durante le celebrazioni domenicali, nelle riunioni dei vari gruppi e anche attraverso una catechesi rivolta a tutta la parrocchia». Eretta il 1 ottobre 2000 dall'allora cardinale vicario Camillo Ruini, la parrocchia è stata dedicata il 12 dicembre 2009 dal cardinale vicario Vallini in onore di San Giovanni Battista De La Salle. «Per i primi tre anni - racconta il

parroco - l'attività pastorale si è svolta all'interno dell'Istituto «Santa Chiara», poco distante dal sito designato per la costruzione della nuova struttura. Poi, per tre anni e mezzo, in un prefabbricato sull'area da edificare. Infine, quando è iniziata la realizzazione dell'opera edilizia parrocchiale, durata due anni e mezzo, in un garage affittato nelle vicinanze».

Provvidenziale che una parrocchia dedicata al Santo patrono degli educatori abbia trovato collocazione in una delle zone più «giovanili» di Roma. «Il quartiere - prosegue don Perugini - è prevalentemente costituito da famiglie giovani con bambini che frequentano scuole elementari e medie. La popolazione si aggira intorno ai 12mila abitanti. Nel territorio parrocchiale ci sono 3.116 famiglie, la maggior parte delle quali composte da giovani coppie con figli piccoli o adolescenti. Abbiamo un auditorium che utilizziamo per gli spettacoli teatrali, i musical con i bambini e gli incontri con le famiglie. Comunichiamo con i parrocchiani attraverso un giornale, «L'Astro nascente», e il sito internet www.parcchiadellasalle.org. Dal 2009, anno in cui ci siamo trasferiti, sono nate nuove realtà, in particolare quella dell'oratorio, con diversi laboratori, tra cui una scuola di musica dove i ragazzi imparano a suonare la chitarra, il violino o il pianoforte, un campo di calcio, uno di basket e uno



Don Giampaolo Perugini che accoglierà il Papa nella sua parrocchia (foto Gennari)

di pallavolo». «All'interno dell'oratorio "Stella polare" - aggiunge Claudio Parisini, ingegnere di 48 anni, volontario al "Laboratorio sportivo" per il calcio - ci sono tante attività, tra cui lo sport. Sono iscritti circa 70 ragazzi, dai 6 ai 12 anni. Io, insieme ad altri due volontari, mi occupo delle lezioni di calcio, su un campo di erba sintetica di quarta generazione, cui sono iscritti 58 bambini. Poi ci sono altri due volontari per insegnare basket, e due per il pallavolo. Ovviamente lo scopo è educativo: dare ai giovani del quartiere un luogo di aggregazione al di là del Centro commerciale Euroma2». A San Giovanni Battista De La Salle

vanno a «gonfiare vele» anche le attività di evangelizzazione e le iniziative delle numerose associazioni. «Oltre ai gruppi di catechismo classico, 2 anni per la prima comunione e 13 anni per la cresima raccolgono un totale di 278 bambini e 140 ragazzi, negli ultimi due anni - conclude il parroco - sono nati altri gruppi parrocchiali come il gruppo liceali, quello degli universitari e lavoratori, un gruppo post-cresima e uno post-comunione. Presenti fin dalla nascita della parrocchia invece i gruppi della «Gioventù ardente mariana», la «Legio Marie» e il movimento del «Rinnovamento nello Spirito».



La chiesa parrocchiale di Gesù Buon Pastore (foto Cristian Gennari)

Gesù Buon Pastore: 75 anni e un'agenda di celebrazioni

Compie 75 anni la parrocchia di Gesù Buon Pastore alla Montagnola, retta dai religiosi della Società San Paolo, da quando «l'allora beato don Giacomo Albertone, nostro fondatore - racconta il parroco don Dino Mulassano - accettò la cura pastorale di questo territorio dal cardinale vicario del tempo, Francesco Marchetti Selvaggiani, mantenendo però lo specifico paolino: l'attività di scrittura». Era il 7 febbraio 1937. Per ricordare i 75 anni di età la parrocchia ha organizzato «cinque mesi di festeggiamenti, divisi in tre momenti fondamentali», precisa Rosaura Pettinelli, membro del consiglio parrocchiale, ex presidente parrocchiale dell'Azione cattolica. «Anzitutto quello della celebrazione spirituale, seguito dalla storia del quartiere, fino ad arrivare, in giugno, al momento della festa con giochi, sport e danze». L'obiettivo è una vera «riscoperta» della parrocchia che, da 75 anni, non solo è il «luogo che ha un colore e uno specifico tutto paolino - ha riferito don Dino - ma che parla dell'Apostolo delle genti in tutto e per tutto». Ieri come oggi, racconta don Dino, «i Paolini condividono con gli abitanti della Montagnola la passione e l'amore per la Chiesa». Con un'attenzione particolare per i giovani, «verso i quali - precisa il parroco - un ruolo importante lo svolge la stampa cattolica». A dare il via ai festeggiamenti, la

ricorrenza della fondazione che si è aperta con il triduo iniziato venerdì 10 febbraio e culminato domenica 12 con la Messa presieduta da don Vincenzo Marras, provinciale dei Paolini in Italia. Quindi domenica 29 aprile, festa di Gesù Buon Pastore, è in programma la celebrazione presieduta dal cardinale Velasio De Paolis, titolare della chiesa dal 2010, presidente della Conferenza degli affari economici della Santa Sede. Dal 4 al 6 maggio, invece, sarà il momento di riscoperta della storia del quartiere. In due giorni, la parrocchia e la Montagnola saranno raccontate secondo due diverse prospettive: il punto di vista storico religioso di monsignor Amleto Alfonsi, «testimone anche della battaglia della Montagnola», e quello storico «civile», che sarà approfondito da Pierluigi Malizia, docente presso il liceo scientifico Cammazzaro, che precisa: «Le radici cristiane del nostro territorio e la storia del quartiere sono i temi di cui si discuterà». Domenica 6 maggio si concluderà la fase delle celebrazioni per lasciare spazio, a giugno, alla festa di quartiere. Fra le iniziative la mostra fotografica del quartiere «con foto provenienti dall'archivio della chiesa insieme a quelle degli abitanti della zona». L'obiettivo per il futuro, conclude don Dino, «è rinsaldare ed estendere quei vincoli di fede e comunione che ci hanno fino ad ora uniti».

Lara Larotondo

Cattolici in politica, il valore della moderazione



Ernesto Galli della Loggia, editorialista del Corriere della Sera, ad un incontro della parrocchia di San Bellarmino

DI DANIELE PICCINI

«I cattolici continueranno a non avere un partito unico di riferimento, ma se si chiede quale potrebbe essere il «nuovo ruolo» dei cattolici in politica, allora credo che solo a destra ci sarebbe spazio per un loro partito». In questo modo lunedì sera, Ernesto Galli della Loggia, storico ed editorialista del *Corriere della Sera*, ha risposto alla domanda «Il nuovo ruolo politico dei cattolici», titolo dell'incontro organizzato dalla parrocchia di San Roberto Bellarmino e moderato dal

parroco monsignor Gianrico Ruzza. All'interno del centro culturale parrocchiale, davanti a un pubblico di un centinaio di persone, Galli della Loggia ha dapprima ricordato l'esperienza storica della Democrazia cristiana. «Nel dopoguerra - ha spiegato il docente di storia - la Dc poteva occupare il centro parlamentare, ispirarsi all'enciclica *Remunarium* di Papa Leone XIII, differenziandosi dalla destra liberale e dalla sinistra socialista. L'esperienza politica dei cattolici era obbligatoriamente di centro». Galli della Loggia ha fatto poi notare che oggi la maggioranza dei sistemi politici europei non prevede il centro. «Se pensiamo che sia giusto che la sera delle elezioni - ha argomentato - si sappia chi governerà l'Italia, allora accettiamo il bipolarismo e dunque un centro non è più possibile. Ora qualcuno obietterà: i cattolici sono destinati al centro perché si

ispirano alla Dottrina sociale della Chiesa». Ma in cosa consiste davvero questa Dottrina se un parlamentare cattolico può militare ora nel partito democratico, ora nell'Unione dei Democratici cristiani e di Centro (Udc), ora nel Popolo della Libertà? La Dottrina sociale della Chiesa è fatta di solidarietà sociale, tolleranza, dialogo, più una serie di valori cattolici come la difesa della vita. Esclusi questi ultimi, essa non fa che corrispondere alla democrazia moderna. La Dottrina sociale della Chiesa non si occupa dei mezzi per raggiungere gli obiettivi, ma in politica i mezzi sono tutto. Dunque l'ideale del bene comune e la Dottrina sociale della Chiesa non sono politicamente sufficienti a ispirare l'azione di cattolici. Ai cattolici l'editorialista del *Corriere della Sera* ha però riconosciuto un compito storico, proprio «alla luce della crisi della politica degli ultimi vent'anni»: «I cattolici - ha spiegato - sono da sempre

portatori di moderazione, un valore di cui la politica italiana ha bisogno. Essere «moderati» è una virtù in politica. L'*habitus* culturale per il dialogo, la morale e la religiosità, pur non essendo valori esclusivamente cattolici, appartengono di fatto ai cattolici. Un partito cattolico può dunque essere un importante punto di coagulo per i moderati. Il problema è la posizione politica: a destra o a sinistra? Galli della Loggia non ha dubbi. «In un sistema bipolare - ha ragionato lo studioso - se il cattolico non è di sinistra deve essere di destra. L'esperienza dei cattolici in Europa è di essere la controparte della sinistra. Essere di destra sembra per i cattolici uno «scoglio psicologico», invece devono assumersi questo compito. Se deve esserci un partito cattolico esso non può che essere a destra. Perché la sinistra è «affollata», perché la maggioranza dei cattolici si colloca di più a destra e, infine, perché le posizioni politiche della destra sono di fatto più vicine alla Chiesa. Questa ovviamente - ha concluso Galli della Loggia - non è la verità, ma è solo la mia opinione».

Spinaceto, sette parrocchie per l'Emporio della carità



Don Francesco De Franco

Una sinergia a favore di ottanta famiglie in difficoltà

DI MARIAELENA FINESSI

«**L**e vengo a rubare un po' del suo tempo per proporre una iniziativa di solidarietà». Così don Francesco De Franco, parroco a Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione, al Torrino Nord, inizia la sua lettera indirizzata ai presidi e ai direttori didattici delle scuole diffuse sul territorio del Municipio XII. Nella missiva don Francesco - responsabile dell'Emporio della carità che ha sede in via Carlo Avolio 60, a Spinaceto - spiega il senso del progetto che intende presentare agli studenti in vista della Pasqua. Duplice la finalità: compiere del bene attraverso il volontariato e

Don De Franco: «La gente è accompagnata nella rinascita». Una proposta per coinvolgere le scuole

sensibilizzare i giovani rispetto alla difficile realtà di chi si trova costretto a vivere in condizioni economiche precarie. Qualora venga accettata la proposta, nelle scuole che aderiranno verranno creati centri di raccolta di prodotti alimentari mentre altri volontari andranno nelle aule, dal 19 al 25 marzo, a raccontare ai ragazzi come ci si può rendere utili prestando servizio all'emporio, una sorta di supermercato, gestito da altre sei Caritas parrocchiali, oltre a quella di Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione: Beata Vergine del Carmelo (Mostacciano), San Mauro Abate (Laurentino), San Giuseppe da Copertino (Cecchignola), San Carlo Borromeo (Fonte Laurentina), San Giovanni Evangelista (Spinaceto), Gesù Divin Salvatore (Tor de' Cenci). Prima realtà del genere in Italia - dal momento che l'emporio presente dentro la Cittadella della carità a Ponte Casilino è gestito direttamente dalla Caritas diocesana - l'Emporio di Spinaceto è aperto a 80 famiglie del territorio, per lo più italiane, che per 6 mesi possono fare la spesa muniti di una tessera, del valore di 30 punti settimanali, rilasciata dal centro di ascolto della parrocchia di appartenenza. Diverse ragioni conducono all'Emporio queste famiglie ma «la più ricorrente - spiega don Francesco - è la perdita

temporanea del lavoro o un grave problema finanziario che non consente di far fronte alle necessità primarie del nucleo familiare». Occorre infatti dimostrare di aver bisogno del servizio fornendo la documentazione Isee e lo stato di famiglia. Qualora facciano parte del nucleo altri adulti, come ad esempio un nonno, si ha diritto a una spesa maggiorata o a una tessera aggiuntiva di 10 punti settimanali se della famiglia fanno parte bambini fino ai due anni di età. Un accoglimento, quest'ultimo, dovuto ai costi più alti da sostenere per crescere un neonato: basti pensare che il riso viene valutato 1,60 punti mentre i pannolini, da soli, sottraggono alla card già 6 punti. «Le persone vengono accompagnate nel percorso di rinascita - conclude il parroco - che non è solo economico. Crediamo infatti che il principio da comunicare sia un altro: la bellezza del distribuire ciò che si ha». Inaugurato nel dicembre 2010 nei locali della scuola Mameli, messi a disposizione dal Municipio che si fa carico anche delle spese per le utenze, l'emporio nasce da un'idea di don Paolo Gessaga, parroco di San Benedetto, al Gazometro. Nel giro di poco tempo, molti ne hanno sposato la causa, come Tommaso Del Grosso e Massimo Olivieri, attivi diaconi permanenti che aiutano don Francesco nel mantenimento della struttura. In particolare Tommaso si occupa di coordinare il lavoro dei 90 volontari che, ad oggi, gravitano intorno all'emporio mentre Massimo si occupa delle operazioni di carico e scarico della merce che, sistemata nei magazzini, viene poi esposta negli scaffali e resa disponibile per le famiglie il giovedì. Tra i beni più gettonati, la pasta, i legumi e i prodotti che abbiamo difficoltà a reperire - spiega Luciano, che rende possibile la gestione informatizzata dell'emporio -, ad esempio quelli legati alla cura della persona». La collaborazione è, ad ogni modo, la carta vincente affinché l'emporio possa funzionare. Così, oltre alle raccolte alimentari negli esercizi commerciali, altre forniture arrivano dalla Caritas diocesana, grazie anche ai suoi rapporti con le aziende e gli imprenditori locali. Allo stesso modo, la sinergia è praticata con altri centri d'Italia. In tanti, dunque, dedicano il loro tempo alla solidarietà. Luciano sorride e commenta: «Quello che ci ripaga è il sorriso delle persone che accogliamo».



Antonietta e Claudio, senza un lavoro e sommersi dai debiti: «Grazie Caritas»

Ha appena rinnovato la card semestrale per gli acquisti: gli operatori del centro d'ascolto, alla parrocchia della Beata Vergine del Carmelo, hanno infatti valutato come ancora critica la situazione economica di Antonietta. Originaria della Basilicata, questa donna - che con coraggio racconta la propria disavventura - ha 44 anni e dal settembre 2011 fa la spesa all'Emporio della carità di via Avolio. Madre di due ragazze di 5 e 14 anni, nell'estate del 2008 Antonietta è stata costretta - lei, cuoca per professione - a chiudere il proprio ristorante, che da sola gestiva nei mesi estivi nella località lucana di Marina di Ngazari. Come se non bastasse, anche suo marito Claudio, 48 anni, autista alla raffineria di Roma, ha perso il lavoro in seguito alla crisi economica e ai licenziamenti di massa che hanno travolto l'Italia. Da allora per i due sposi è iniziata una scommessa con la quotidianità, fatta di debiti contratti con le banche. E, soprattutto, di invii massicci di

curricula: «Ne abbiamo stampato 120 copie», rivela sconsolata la donna. Inutile. «Puoi essere la più brava ma non c'è nulla da fare - racconta - e io provavo vergogna a chiedere soldi ai miei genitori anziani». Finché un giorno una signora le dà il consiglio di recarsi in parrocchia, dove sa che possono aiutarla a trovare un lavoro. Antonietta accetta il suggerimento e dopo appena quattro giorni viene assunta in un albergo, a due passi da casa. «Lo stipendio non è male ma paghiamo 700 euro solo per l'affitto e poi c'è la rata di 250 euro mensili da versare alla banca». Già, il debito: Antonietta, con l'acqua alla gola si ritrova in un'agenzia che concede prestiti. Incappa in realtà in una truffa e perde altri soldi. Adesso, grazie al Centro anti usura e «all'intermediazione della parrocchia» sta risolvendo i suoi guai. «Molti si vergognano di essere finiti alla Caritas, io invece le sono riconoscente e Antonietta lo giura - quando uscito da questa situazione mi metterò anche io a disposizione per fare del bene».

Mariaelena Finessi



L'ESPRESSO

Dragoncello, il sogno di un ostello per i senza tetto



Don Gregorio Mrowczynski, parroco dei Santi Cirillo e Metodio

Tante richieste d'aiuto al centro d'ascolto dei Santi Cirillo e Metodio, soprattutto per effetto della crisi

Giorno di pagelle, martedì scorso, al doposcuola della parrocchia dei Santi Cirillo e Metodio a Dragoncello. Si festeggiano i bei voti di Noemi, prossima all'esame di terza media. Ma anche l'arrivo di due nuovi compagni di studio pomeridiano. «Da tempo dico che Piero avrebbe bisogno di un aiuto in matematica, però non c'era la possibilità di mandarlo a ripetizioni private, che sono costose», spiega nonna Mirella che ha accompagnato il nipote a questo insolito «primo giorno di scuola». Nato due anni fa coinvolgendo il preside del vicino istituto comprensivo Giovanni Paolo II, il doposcuola parrocchiale offre gratuitamente, ogni martedì e giovedì, dalle 16 alle 18.30, sostegno scolastico in tutte le materie a circa dieci ragazzi degli ultimi anni della primaria e delle medie. «Il primo gruppo ha conseguito a

giugno la licenza media con ottimo - ricorda Ninetta Calabretta, ideatrice del servizio -. Qui i ragazzi recuperano le insufficienze e studiano insieme divertendosi, facendo nuove amicizie». «È un servizio utile per il quartiere in un momento di crisi economica», sottolinea Ninetta. E con la sfilata di moda a fine anno si raccolgono fondi per costruire pozzi in Africa. Coinvolgere i parrochiani nelle attività è difficile. «Dragoncello è il tipico quartiere dormitorio della periferia romana - spiega il parroco don Gregorio Mrowczynski -. Ci sono circa 7 mila abitanti, 2.072 campanelli. È verde, le strade sono larghe e senza traffico, ci sono 7 km di pista ciclabile. Ma le persone lavorano fuori. Manca una piazza, l'unico luogo di aggregazione è l'area del supermercato. Cerchiamo di sensibilizzarle alla carità con diverse proposte». Il mercoledì delle Ceneri si invita a donare il costo del pasto digiunato, con la vendita dei rami

d'ulivo per le Palme si sostiene un oratorio in Albania. Una domenica di Quaresima è dedicata all'Unitals, altre due, una in Quaresima e una in Avvento, a un'iniziativa di solidarietà con la Prefettura. Cuore del servizio ai poveri però è il gruppo Caritas. «Cerchiamo di territorializzare il servizio perché così si capiscono meglio le necessità, si possono seguire e conoscere le persone aiutate», spiega Mario, uno dei 10 operatori. Tra le attività principali sostenute dalla Caritas parrocchiale, il centro d'ascolto, aperto ogni martedì dalle 16 alle 17.30, inserito nella rete «Porte Aperte», della Caritas diocesana. «Grazie al sistema informatico funziona in rete con gli altri centri delle parrocchie romane e questo ci permette anche di accedere ai servizi di supporto del Comune», spiega Magaly, anche lei volontaria della Caritas di Dragoncello. «Nel 2011 sono venute oltre 200 persone, il 90% immigrati - le fa eco Antonietta - soprattutto per chiedere lavoro. Ci sono anche ex detenuti, tossicodipendenti, ragazze madri, un gruppo rom. E anziani soli che chiedono di essere ascoltati. Con



la crisi economica vengono famiglie numerose, madri e padri separati. In tutti vediamo il Signore: il nostro servizio è per tutti». A Dragoncello non risiedono molti immigrati, alcuni dei quali occupano abusivamente alcuni appartamenti di enti. Sotto al cavalcavia vive un senza dimora, Romano. Anche lui ogni 15 giorni, il mercoledì, arriva in parrocchia per il pacco viveri insieme con altre settanta persone, tutti residenti a Dragoncello. La distribuzione dei vestiti è il giovedì, dalle 9 alle 11.30. Due volte l'anno la Caritas organizza una raccolta di alimenti fuori dal supermercato, coinvolgendo i ragazzi della Cresima. Il sogno è trasformare un casale occupato in un ostello per i senza dimora.

Emanuela Micucci

Aperta la causa di beatificazione di Benedetto XIII

Venerdì scorso la cerimonia con il cardinale Vallini: «Stile ascetico e carità per i poveri» nel ritratto di Papa Orsini morto nel 1730

La gloria di Dio e la salute delle anime. È stata illuminata da questi due imperativi la vita di Pier Francesco Orsini. La sua fu infatti un'esistenza imperniata sulla dedizione, la virtù, lo zelo, lo studio della Scrittura, la pietà e la carità verso i più poveri di cui si occupò sempre, prima da sacerdote domenicano, poi da cardinale e da ultimo, ormai settantacinquenne, da Pontefice, con il nome di Benedetto XIII. Di lui, venerdì scorso, nell'Aula della Conciliazione del Vicariato di Roma si è aperta la fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione. A presiedere la cerimonia, il cardinale vicario Agostino Vallini che ha ripercorso la vicenda terrena del

servo di Dio. Insieme al porporato, il giudice delegato monsignor Gianfranco Bella, il giudice aggiunto, monsignor Giuseppe D'Alonzo, e gli altri membri del Tribunale diocesano oltre al postulatore, il domenicano padre Vito Tomás Gómez. Nato a Gravina il 2 febbraio del 1649 (o 1650) da Ferdinando III, duca di Gravina, e da Giovanna Frangipani della Tolla, figlia del duca di Grumo, Pier Francesco Orsini, che fu primumogenito di sei figli, rimase ben presto orfano del padre dal quale ereditò il ducato, che rese sotto la tutela della madre, studiando in vista dei grandi affari a cui era destinato a occuparsi all'interno del ducato. «Ma la Provvidenza - ha spiegato il cardinale Vallini - disponeva per lui altrimenti, preparandolo a essere un grande pastore di anime». Infatti Pier Francesco fin da fanciullo «sentì fortemente la vocazione alla vita religiosa», nonostante l'opposizione della famiglia, che gli opponeva le ragioni del casato. Fino a quando con un prete si recò a Venezia, dove «fu accolto nell'Ordine dei Predicatori e vesti il loro abito

nel convento di S. Domenico di Castello il 12 agosto 1668, prendendo il nome di Fra' Vincenzo Maria». Divenuto maggiorenne rinunciò ai diritti di primogenitura a favore del fratello e nel febbraio del 1671 ricevette l'ordinazione sacerdotale. La fama delle sue virtù e del suo sapere si diffusero rapidamente e gli valsero la precoce nomina a cardinale poco più che ventenne, il 22 febbraio 1672. «Fra' Vincenzo Maria Orsini - ha raccontato il cardinale Vallini - addusse invano la propria incapacità e il timore di accettare una dignità per la quale non si sentiva chiamato da Dio. Papa Clemente X gli ordinò di accettare e gli impose personalmente il cappello cardinalizio sul capo». Dal 1675 fu arcivescovo di Manfredonia. Qui si rese protagonista di molteplici azioni: avviò ad esempio il monte frumentario, una forma di credito agrario per i più poveri. Il 22 gennaio del 1680 fu trasferito a Cesena, «dove si prodigò con immutato zelo in molteplici opere», anche se non ebbe modo di portare a termine tutto quello che si era

prefissato perché nel 1686 Innocenzo XI affidò alle sue cure la Chiesa di Benevento «che sarà il suo principale campo d'azione». Fu proprio in questa diocesi, infatti, «che egli poté dare le più significative prove di vero pastore», portando avanti un'imponente opera pastorale, sociale e di carità soprattutto dopo i due devastanti terremoti che colpirono la città. Alla morte di Innocenzo XIII (7 marzo 1724) partecipò al conclave per l'elezione del successore. Il 29 maggio 1724 i cardinali si accordarono proprio sul cardinale Orsini che, all'età di 75 anni, nonostante le sue resistenze, fu eletto Papa e scelse per sé il nome di Benedetto XIII. Ma, ha sottolineato il cardinale vicario, «non modificò né i suoi principi, né le sue abitudini: curò la pietà, l'umiltà, la semplicità, il distacco dalle vanità, ebbe ripulsa per l'ostentazione, ma soprattutto conservò la carità per i poveri, nei confronti dei quali egli, che pure viveva con grande frugalità, riteneva di possedere sempre troppo». Durante il suo pontificato indisse il Giubileo del 1725, convocò il Concilio romano



Un momento della cerimonia in Vicariato

nella basilica lateranense, inaugurò la celebre scalinata di Trinità dei Monti a piazza di Spagna. Inoltre dispose l'affiancamento dei religiosi ai medici per la cura spirituale dei malati, eresse l'ospedale dermatologico San Galliciano, fece costruire il nuovo ospedale di Santa Maria della Pietà e trasferì i «pazzerelli» e migliorò il regime carcerario. Infine avviò alla conclusione la lunga controversia giansenista e promosse dieci canonizzazioni, tra cui quella di Giovanni della Croce e di Luigi Gonzaga, nonché cinque beatificazioni, tra cui quella di Vincenzo de' Paoli. Morì a 81 anni, il 21 febbraio 1730.

Claudio Tanturri

Ad aprirlo, la psicologa Scabini e padre Rupnik. Quindi Navarro-Valls, Bodei, il cardinale

Betori e Andreoli. Un video su Facebook, su bus e metro per diffondere l'evento

Dialoghi sulla sfida educativa

Nuovo ciclo della serie di incontri a San Giovanni in Laterano al via giovedì prossimo alle 19.30

DI CLAUDIO TANTURRI

«L'amore coniugale sorgente dell'azione educativa per le nuove generazioni». Ripartirà dalla riflessione su questo assunto il ciclo dei «Dialoghi teatrali» che saranno inaugurati giovedì sera, alle 19.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano (in diretta tv su Telepace, canale 73 del Digitale terrestre), dalla psicologa Eugenia Scabini, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, e dal gesuita padre Marko Ivan Rupnik, direttore del Centro Aletti e docente all'Università Gregoriana e al Pontificio Istituto Liturgico. L'introduzione e la conclusione sarà curata dal cardinale vicario Agostino Vallini. Ad animare musicalmente la serata sarà invece il Coro della diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina, rettore della basilica di Santa Cecilia in Trastevere. Quello del 1° marzo sarà il primo dei tre incontri previsti per questa nuova stagione e incentrati sul tema dell'educazione. Alla tradizionale iniziativa è dedicato anche un video, disponibile sul canale youtube sulla pagina facebook dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, da qualche giorno sugli schermi del circuito «Moby tv» a bordo di bus e metro e da domani anche su romasette.it. «Sarà un'occasione

per gli abitanti di Roma di trovarsi, riflettere insieme, costruire insieme», il messaggio che passa dal filmato che pubblicherà l'evento diocesano e invita la cittadinanza alla partecipazione. Gli appuntamenti proseguiranno il 15 e il 29 marzo. «Educare alla vita eterna: utopia o profezia?» sarà l'intervento che farà da fulcro agli interventi dei protagonisti della serata di giovedì 15. Saranno il giornalista e medico Joaquín Navarro-Valls, presidente Advisory Board del Campus Bio-Medico e già direttore della Sala Stampa della Santa Sede dal 1984 al 2006, e il filosofo

Remo Bodei, docente dell'Università di Pisa. Quest'ultimo, lo ricordiamo, tornerà nella basilica lateranense per partecipare ai «Dialoghi» dopo 9 anni. La sua prima presenza, infatti, è data nel 2003. In quell'occasione si confrontò sul tema «Fine del soggetto o nuova centralità dell'uomo?» insieme all'allora patriarca di Venezia, cardinal Angelo Scola, oggi arcivescovo di Milano. A introdurli, fu lo storico Andrea Riccardi, attuale ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione. La terza e ultima serata d'approfondimento sarà il 29 marzo con la riflessione dei

protagonisti su «La proposta educativa di fronte al problema del male». Questa volta saranno chiamati a proporre le loro considerazioni sull'argomento l'arcivescovo di Firenze, il cardinale Giuseppe Betori, e Vittorio Andreoli, Section Committee on Psychopathology of Expression e membro della World Psychiatric Association. Anche per lo psichiatra e scrittore sarà un piacevole ritorno. Già nel 2006, difatti, partecipò insieme all'arcivescovo di Bologna, il cardinale Carlo Caffarra, per presentare la prima enciclica di Papa Benedetto XVI, «Deus caritas est».

la scheda



Eugenia Scabini

Eugenia Scabini si è laureata in filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel 1962. Dal 1999 al 2011 è stata preside della facoltà di Psicologia della Cattolica e, dal 1999 al 2000, professore ordinario di Psicologia sociale della famiglia, presso la stessa università. Dal 1979 è direttore del Centro studi e ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica di Milano. Per il biennio 2008-2010 ha ricoperto l'incarico di presidente della Conferenza dei presidi delle facoltà di psicologia. È co-direttore della rivista «Studi Interdisciplinari sulla Famiglia» e della collana di Psicologia sociale edita da Franco Angeli.



Marko Ivan Rupnik

Padre Marko Ivan Rupnik nasce nel 1954 a Zadlog, in Slovenia. Nel 1973 entra nella Compagnia di Gesù. Studia all'Accademia di belle arti di Roma e alla Gregoriana. Diventa sacerdote nel 1985 e nel 1991 consegue il dottorato alla Facoltà di missiologia della Gregoriana. È direttore del Pontificio istituto orientale - Centro Aletti, insegna alla Gregoriana e al Pontificio istituto liturgico. Dal 1995 è anche direttore dell'Atelier dell'arte spirituale del Centro Aletti e dal 1999 consulente del Pontificio consiglio per la cultura. All'attività di artista e teologo affianca quella pastorale con corsi ed esercizi spirituali.

Monsignor Proja: «Fiero di appartenere a Cristo»



94 anni, settanta di sacerdozio. Il periodo della seconda guerra mondiale vissuto a Santa Galla: «Salvammo 20 famiglie ebrei»

Oggi scrive opuscoli, libri di storia e conduce una vita di preghiera. Ha vissuto gli anni della seconda guerra mondiale e ricoperto importanti incarichi per la diocesi, tra cui quello di esorcista. È questo, in poche battute, monsignor Giovanni Battista Proja che, in occasione dell'anniversario del sessantesimo anno di sacerdozio celebrato il 14 febbraio scorso, all'età di 94 anni, ripercorre le tappe più importanti del suo ministero. Ne parliamo con lui nel Palazzo dei Canonici della basilica di San Giovanni in Laterano, dove risiede dal 1971. Nato il 14 giugno del 1917 a Monte San Giovanni Campano, nella provincia

di Frosinone, monsignor Proja riceve la formazione teologica nel Seminario Romano Maggiore e viene l'ordinato nel 1942. E negli anni del fascismo e del conflitto mondiale che quindi muove i primi passi nel ministero presbiterale prestando servizio come viceparroco nella parrocchia di Santa Galla: «In quel periodo la Garbatella era una zona poverissima e la chiamavano l'"albergo di massa" di Mussolini, dato che qui il duce spostava tutti gli sfrattati del centro dando loro delle stanze all'interno dei lotti». Tra le abitazioni c'era la chiesa c'era «un torrente, forse un ramo dell'Arnone» - ricorda monsignor Proja - e per la gente del quartiere, allora scollato dal centro città, la parrocchia era l'unico punto di aggregazione». La carità era il «cuore di ogni iniziativa» e all'epoca il ministero sacerdotale «era un servizio a 360 gradi». Essere preti, infatti, spiega monsignor Proja, «voleva dire essere padre, amico, consigliere per quella

gente che si rivolgeva ai sacerdoti per ogni necessità». La povertà e la miseria dilagavano «ma non dimenticavo il sostegno del Papa che mandava frequentemente dei sussidi e la offerta delle dame della carità». Ai ragazzi dell'oratorio «davamo anche il cibo, come le gallette, che provenivano dalla Pontificia opera assistenza». Alla Garbatella c'erano poi «una ventina di famiglie di religione ebraica a cui un giorno abbiamo dato accoglienza durante un rastrellamento nazista». In tutto saranno state «una cinquantina le persone che accogliamo in chiesa e che sluggerono ai poliziotti perché camuffate da fedeli in preghiera». Nei ricordi di monsignor Proja anche quello di «un anziano signore ebreo e della figlia che nascondemmo nel piano interrato della parrocchia fino al 4 marzo del 1944». Poi la chiusura della chiesa, il 7 marzo 1944, in seguito a un bombardamento sulla zona attorno alla stazione Ostiense: «Io rimasi

sepolto sotto le macerie nel lotto 42 dove ero andato per dare soccorso alla gente». Quello stesso giorno «mi fu chiesto di ritirarmi in seminario al Laterano dove rimasi fino al mese di ottobre». Gli anni successivi «li trascorsi a San Francesco Saverio, sempre alla Garbatella, dove rimasi come viceparroco fino al 1946 dedicandomi per lo più ai giovani». Di lì nomina a padre spirituale del Seminario Minore fino al 1968». Tra i ragazzi che seguiva c'era anche don Andrea Santoro: «A lui - ricorda - feci da guida nel periodo fra la terza media e il terzo liceo ma veniva spesso a parlare con me anche dopo l'ordinazione fino all'ultima confessione, pochi giorni prima che venisse ucciso in Turchia». Tra i tanti incarichi di cui, per ragioni di spazio, non è possibile parlare compiutamente, il mandato di esorcista per la diocesi di Roma: «Un compito molto difficile e delicato», lo definisce. «Ho già sta più a cuore è di rivolgersi ai suoi fratelli sacerdoti, soprattutto ai più giovani, per invitarli a «intraprendere questo meraviglioso cammino con gioia, sicurezza, fierezza, interiorità di appartenere sempre a Cristo».

Nicola Maria Iannello

Presentato il catalogo della mostra allestita per il 60° di sacerdozio di Benedetto XVI

DI MARIAELENA FINESI

Sabato 18 febbraio, nella sala Santa Caterina in piazza della Minerva, è stato presentato il catalogo «Lo splendore della verità. La bellezza della carità» pubblicato dalla Libreria editrice vaticana. Il lavoro ripercorre la mostra, allestita dall'architetto Roberto Piliattini nell'atrio dell'Aula Paolo VI in Vaticano, in occasione del 60esimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Benedetto XVI, celebrato il 29 giugno 2011. Per l'occasione il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, ha invitato 60 artisti a dare voce al rapporto esistente tra spiritualità e arte in un orizzonte espressivo che abbraccia la pittura e la scultura, l'architettura e la musica. A presentare il catalogo lo stesso cardinale Ravasi, la curatrice della Collezione d'arte contemporanea dei Musei Vaticani, Micol Foti, il direttore della Lev don Giuseppe Costa e quattro artisti di fama internazionale: lo scultore

greco Jannis Kounellis, lo scrittore e sceneggiatore Vincenzo Cerami, il musicista estone Arvo Pärt, esponente del «minimalismo sacro», che per il Pontefice ha tramutato la preghiera del Padre Nostro nel brano per pianoforte e voce bianca «Vater Unser». Infine, l'architetto spagnolo Santiago Calatrava, che ha esposto uno dei progetti per la cattedrale di St. John the Divine a New York, iniziata nel 1892 in stile neo romantico, poi goticizzata e mai terminata, la cui particolarità è nelle soluzioni adottate per il controllo dell'equilibrio chimico all'interno della chiesa grazie ad una bio-serra in corrispondenza della navata principale. La mostra - e quindi il catalogo - vogliono essere uno stimolo affinché la fede e l'arte tornino ad offrire «un esempio eloquente di dialogo orientato a rendere questo nostro mondo più umano e più bello», come Benedetto XVI ha ricordato agli artisti nell'estate del 2011. Un dialogo che non nasce ora: «La Chiesa è sempre stata il più grande mecenate della storia



dell'arte», ha ammesso Calatrava. «In un tempo in cui la comunicazione si muove su schemi virtuali, la materialità dell'oggetto costruito assume una grande rilevanza, perché ci lascia una traccia consistente». «L'arte - ha concluso il cardinale Ravasi - sostiene la Chiesa nella sua missione di seminare la bellezza nella bruttezza, per trasfigurarla, far levitare l'orizzonte tenebroso e passare dalla cadavericità della crocifissione all'alba della redenzione».

Un seminario sull'occultismo

Santoni, sette, coercizioni psicologiche, sono un vero pericolo, un'insidia che spesso si nasconde dietro un'apparente normalità. I numeri parlano chiaro: queste pratiche sono in netto aumento. Riconoscerle è una priorità, come propone il seminario di studio «La sfida dell'occultismo e dei culti abusanti» che si tiene il 6 e 7 marzo alla sala Rossa in Vicariato. L'iniziativa è promossa dall'Ufficio ecumenismo e dialogo, settore Nuovi culti, per sensibilizzare la diocesi su questi temi. Martedì 6 marzo padre Joseph-Marie Verlinde, già docente all'Università cattolica di Lione, terrà un incontro, dalle 15.30 alle 18.15, su «La sfida dell'occultismo». Mentre la dottoressa Cristina Caparesi, del punto di ascolto vittime per «SOS abusi psicologici» della provincia di Udine, terrà una conferenza il 7 marzo, dalle 15.30 alle 19, su «I culti abusanti». Per partecipare al seminario l'iscrizione è obbligatoria. Tel: 3.202359915. E-mail: alessandro.olivieripennes@vicariatusturibis.org (Ant. Gae).



A destra il Vicariato di Roma dove si terrà il seminario su occultismo e culti abusanti. Sopra un momento dell'incontro con il cardinale Ravasi nella Sala Santa Chiara

Per il direttore dell'emittente «il punto di riferimento resta sempre il Papa». L'attualità sarà ancor più valorizzata, rafforzato

il collegamento con istituzioni e volontariato. Lo spazio diocesano avviato giovedì «risponde a un'attesa naturale»

«105 Fm, un luogo di incontro»

l'intervista. Padre Lombardi illustra il nuovo palinsesto del canale romano della Radio Vaticana: dialogo con il territorio, informazione, cultura, musica

DI ANGELO ZEMA

«Il punto di riferimento resta sempre il Papa, come pastore universale e vescovo di Roma. Ma poi c'è il dialogo con il territorio, l'informazione, la cultura, senza contare la musica». È il nuovo palinsesto del canale romano della Radio Vaticana (105 Fm), partito il 1° gennaio 2012. Ne parliamo con il direttore della storica emittente, il gesuita padre Federico Lombardi (foto). **Quali sono le novità principali del palinsesto?** Il canale romano è nato all'inizio del 2001 nel solco aperto dai canali in Fm della Radio Vaticana durante il Giubileo in cinque lingue. Le finalità rimangono le stesse: offrire, oltre ai notiziari, chiavi di lettura, informazione di servizio, formazione umana e cristiana. Una tradizione del canale è il dialogo con la realtà del territorio; ora si rafforza il collegamento con le istituzioni locali, con il mondo del sociale (in particolare il volontariato cattolico, ma non solo) senza dimenticare l'informazione nazionale. Associazioni, movimenti, realtà particolarmente attente a tradurre in pratica la dottrina sociale della Chiesa trovano molta attenzione e spazio alla Radio Vaticana, con forme agili di comunicazione dialogica. Il palinsesto presenta ogni trenta minuti anche informazioni di servizio. La cultura e la formazione cristiana trovano punti di forza nella solida tradizione dei programmi «Orizzonti Cristiani» e «Pagine e Fogli», attento alle varie forme

dell'espressione culturale dell'esperienza cristiana. **Il nuovo palinsesto cosa intende valorizzare?** Lo spirito del nuovo palinsesto è di guardare all'attualità, romana, italiana, internazionale, con una prospettiva cristiana, orientata al magistero del Papa e dalla dottrina sociale della Chiesa, e con uno spirito di servizio per la comunità umana ed ecclesiale.



amata nel suo quotidiano concreto. Si vuole costruire un luogo di ascolto e di incontro reciproco, in cui si usa molto il dialogo fra persone diverse: vescovi, sacerdoti, politici, esperti, sindacalisti, studiosi, che partecipano a un confronto aperto sui progetti e i problemi che interessano il territorio, la Chiesa, il Paese. **Come esprime la sua missione oggi la «radio del Papa», nell'era delle nuove tecnologie e con oltre 80 anni di storia alle spalle?** La Radio Vaticana oggi ha imparato a usare una vasta gamma di tecnologie, per portare la voce della Chiesa e del Papa alle più diverse culture: satelliti, internet con le sue varie applicazioni multimediali, per lo scritto, il suono, le immagini. La collaborazione con il Centro Televisivo Vaticano è molto stretta per la diffusione delle immagini dell'attività del Papa e il loro commento in varie lingue. Ma per diverse aree del mondo la radio continua a essere strumento particolarmente flessibile, non troppo dispendioso ed efficacissimo; perciò i programmi della Radio Vaticana nelle varie lingue sono



ritrasmessi da moltissime radio locali - almeno un migliaio nel mondo - soprattutto cattoliche. Il canale in Fm 105 per Roma è oggi l'espressione più aggiornata e ricca della vocazione radiofonica della Radio Vaticana. **Giovedì scorso ha preso il via uno spazio del Vicariato di Roma dedicato all'attualità diocesana. La novità conferma l'importanza attribuita dalla Radio Vaticana alla diocesi del Papa?** Sì, certamente, Roma è il luogo concreto dove il nostro lavoro si radica e cresce, spiritualmente, culturalmente, anche

professionalmente dal punto di vista comunicativo e tecnico. E noi ci sentiamo chiamati alla collaborazione con le diverse realtà ecclesiali del mondo, perché la voce del Papa e della Chiesa universale si integri profondamente nella vita quotidiana della Chiesa. Noi coltiviamo i contatti con radio, uffici delle comunicazioni, agenzie e televisioni cattoliche di tutto il mondo. Come sarebbe pensabile non farlo in particolare con chi si occupa di comunicazione nel Vicariato e nella diocesi di Roma? Il nostro spazio risponde a un'attesa naturale e ci riempie di gioia.

Il cardinale vicario ha aperto il programma «Ecclesia in Urbe»

«Il cardinale vicario ha aperto il programma «Ecclesia in Urbe» nella Chiesa di Roma da tre anni porta avanti un progetto pastorale fondato sul rilancio dell'annuncio della fede ponendo ai cristiani di Roma la domanda di fondo dell'appartenenza ecclesiale. L'Anno della fede annunciato dal Papa è per noi un grande sostegno. Confido che potremo dare il nostro impegno e la nostra carica pastorale perché porti a compimento il cammino che ha dato il via al nuovo appuntamento radiofonico settimanale diocesano, «Ecclesia in Urbe», che andrà in onda sulla Radio Vaticana (Fm 105) ogni giovedì alle 15.05. Nella prossima puntata, tra l'altro, la visita del Papa alla parrocchia San Giovanni Battista de Salle e la seconda edizione del seminario in direzione corale. (F. 1.)



Sopra il cardinale Vallini. A sinistra padre Lombardi

L'arte, «scintilla che punge il cuore»: l'evento di Santa Maria in Montesanto

L'arte che riesce a parlare ai cuori è fatta di domande che restano sulla soglia del mistero: è questo il nucleo dell'incontro sul dialogo tra fede e arti figurative ospitato dalla basilica di Santa Maria in Montesanto sabato 18 febbraio. Una sede e una data non casuali per l'appuntamento inserito nel progetto «Una porta verso l'Infinito» promosso dall'Ufficio Comunicazioni sociali del Vicariato: la Chiesa degli Artisti, il giorno della memoria liturgica del Beato Angelico, loro patrono. È proprio da un'analisi dell'opera del frate domenicano ha preso le mosse il dibattito con monsignor Timothy Verdon, direttore dell'Ufficio Arte sacra e beni culturali dell'arcidiocesi di Firenze, Francesco Buranelli, segretario della Pontificia commissione per i Beni culturali della Chiesa, Gregorio Botta, arte e vice direttore di Repubblica, e l'artista Gustavo Aceves. Monsignor Verdon ha evidenziato una delle condizioni che l'Angelico riteneva imprescindibile per un artista: «L'essere sempre con Cristo», vivere secondo il suo insegnamento con una dedizione speciale alla liturgia e all'Eucarestia. «Questo, tuttavia, ha spiegato - non impedi, a lui che fu e

esclusivamente un artista del sacro, un contemplativo, di aprirsi alle innovazioni tecniche, a tutte le possibilità che l'arte offre». Di contro, l'esperienza di Aceves, agnostico: «La mia opera, però, è credente», in linea con la convinzione di Botta, ateo, secondo cui l'essere artisti è porsi in cammino alla ricerca di una Verità più grande. «Noi artisti ci troviamo sulla soglia di un indicibile che però mettiamo al mondo». Di questa intuizione generativa ha parlato Buranelli riferendosi al ruolo del committente, «una mente illuminata - ha detto - che sapeva riconoscere l'illuminazione dell'artista e stabilire con lui una speciale affinità». Buranelli ha ricordato la lettera agli artisti che Paolo VI scrisse nel 1964 e «nella quale vi è quel passo di umiltà nel riconoscere che la Chiesa ha bisogno di loro per rendere visibile il suo messaggio, e gli artisti hanno bisogno dei contenuti della Sacra Scrittura per fondare la loro opera». L'artista è chiamato, secondo monsignor Verdon, a «una scintilla capace di pungerci il cuore», ossia di toccare la sensibilità di chi osserva, aprendo quella porta sull'abisso sconosciuto - «di quel Bene più grande che è Dio»

Michela Altoviti

Pastorale sociale, una rete per valorizzare il laicato



Don Paolo Asolan (foto Gennari)

Don Asolan: serve più impegno di fronte ai problemi del lavoro. Domani alle ore 19 un incontro con il vescovo Toso a Santa Croce

«Non possiamo salvarci da soli». Lo ripete con decisione don Paolo Asolan, membro dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, aprendo una finestra sulla realtà del mondo del lavoro e sui cambiamenti che lo stanno attraversando. «C'è una conversione che dobbiamo fare: da un'idea di evangelizzazione che vede questo ambito come un «altrove» rispetto alla dimensione ecclesiale - afferma - all'idea che l'appartenenza alla parrocchia e la vita quotidiana delle persone, il lavoro, la famiglia, siano una cosa sola». Di questo non solo si parlerà domani alle 19 nell'incontro con il vescovo Mario Toso, segretario del Pontificio consiglio Giustizia e pace, presso la basilica di Santa Croce in Genesiole, sul tema «Conversione e giustizia sociale». Per Don Asolan la prospettiva è ampia: «Bisogna allargare gli

ambiti dell'azione pastorale, non pensando di dover risolvere i problemi ma mettendo le persone in grado di farlo. Come comunità ecclesiale ci siamo estraniati per troppo tempo da questi temi. Ora non è più possibile tirarsi indietro». L'idea di fondo è «creare una rete che valorizzi le iniziative laicali», rimettendo in moto la Consulta di pastorale sociale. È il pensiero di don Asolan va alle Acli, al Movimento cristiano lavoratori, alla Compagnia delle Opere, «con le sue cooperative che si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa». Ma anche a «tante altre realtà interessanti che la città offre. L'anello debole a volte sono le parrocchie, nelle quali i temi della relazione tra Chiesa e mondo entrano a fatica». Il modello sociale in cui viviamo, il ruolo dell'economia e del mercato del lavoro, «cioè i loro condizionamenti sulla vita delle persone e delle famiglie». E ancora,

l'impegno politico e amministrativo, le condizioni di vita, il rapporto con il territorio. Questi, per don Asolan, i nodi critici da cui ripartire, «raccoltando l'impegno pratico della Chiesa di Roma intorno al tema della città», nell'accezione agostiniana della *civitas*, nella quale «anche il ruolo della Chiesa è socialmente rilevante e riconosciuto». Per tanto tempo, osserva, «abbiamo accettato il ruolo di supplenza e gestione del volontariato, e non interveniamo più sulla crisi antropologica di oggi». Realtà come quella del precariato «violano il diritto delle persone ad avere un reddito e quindi a costruirsi una famiglia: entrano a pieno titolo nella questione antropologica, che è la nuova questione sociale. In questo ambito noi dobbiamo entrare». Consapevoli che «il lavoro è per l'uomo» e non l'uomo per il lavoro. Questo tentativo di «cambiare la testa», osserva il

sacerdote, è già pastorale. Ora, continua, «è il momento di vigilare su come la riforma del lavoro andrà avanti». La speranza è «che riparta finalmente il mercato del lavoro». L'auspicio, che «tra cristiani cominciamo a lavorare insieme». «Non possiamo salvarci da soli» è un monito che vale anche per noi». Di qui l'idea di realizzare alcuni «incontri per la città» nei quali «discernere e far emergere il contributo pratico dei cristiani alla soluzione delle emergenze sociali di Roma». A quanti vivono sulla loro pelle il dramma della disoccupazione, del precariato, poi, don Asolan rivolge un invito: «Non stare soli, organizzarsi, ricordando che i travagli e il momento epocale che stiamo vivendo possono diventare una Pasqua, un «passaggio». Gesù è entrato nel dolore e nella morte e ne è uscito. Questo dice anche a noi che la strada per uscire c'è»

Federica Cifelli

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Il vescovo Paglia alla Natività - Vian al Museo dei Fiorentini - Mostra su Newman all'Università Europea
Politica: ciclo a San Frumenzio, laboratorio alla cappella della Sapienza, incontro dei «Mercoledì cateriniani»

celebrazioni

VIA CRUCIS E MESSA A SAN GIOVANNI IN LATERANO. Venerdì 2 marzo alle 16 il vescovo Luca Brandolini, vicario del capitolo lateranense, presiederà la via Crucis a San Giovanni in Laterano alle 16. Seguirà la Santa Messa nell'abside alle 17.

incontri

VIAN AL MUSEO DEI FIORENTINI. L'Arciconfraternita del Gonfalone promuove l'incontro «Benedetto XVI visto da vicino» con Giovanni Maria Vian, direttore de «L'Osservatore Romano». Appuntamento domani alle 18.30 presso il Museo dei Fiorentini in via Acciaiuoli 2.

SAN FRUMENZIO, CICLO SULLA POLITICA. La parrocchia di San Frumenzio propone una serie di incontri sulla crisi della politica. Su «La politica? Il disgusto non basta - Appassioniamoci al bene comune» interverrà Giovanni Bachelet, docente di Fisica alla Sapienza. Appuntamento alle 21 presso la casa di accoglienza Mamre (via Cavriglia 8bis).

SINDONE, SE NE PARLA A SANT'EUSEBIO. Gli Amici romani della Sindone «Gruppo dottor Carlo Goldoni» propongono presso la parrocchia Sant'Eusebio, in via Principe Amedeo, 179 alla sala Giovanni Paolo II il settimo incontro sulla Sindone alle ore 17.30 del 28 febbraio.

«I MARTEDI DI QUARESIMA» ALLA NATIVITÀ CON IL VESCOVO PAGLIA. La parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, in via Urbisaglia 2, organizza il ciclo di incontri «I martedì di Quaresima» in sintonia con il programma pastorale della diocesi di Roma. Il primo appuntamento è fissato a martedì 28 febbraio alle 19 sul tema «Il rinnovamento della fede nasce da un confronto leale con le speranze seminate oggi nella storia che viviamo». Interviene monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia.

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

GIOVEDÌ 1

Alle 10, nella sala al III piano del Vicariato, incontra i cappellani ospedalieri.
Alle 19.30, in San Giovanni in Laterano, partecipa al primo dei «Dialoghi in Cattedrale».

SABATO 3

Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

DOMENICA 4

Alle 9.30 accoglie il Santo Padre in visita alla parrocchia di San Giovanni Battista de La Salle.
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone.

«BENE COMUNE E CORAGGIO DEI POLITICI» - «MERCOLEDÌ CATERINIANI». Si svolgerà mercoledì 29, presso il Centro internazionale di Studi cateriniani, in piazza Santa Chiara 14, l'incontro intitolato «Il perseguimento del bene comune e il coraggio dei politici». Interverrà il giornalista Bartolo Ciccardini. L'iniziativa fa parte del ciclo di incontri «Mercoledì cateriniani».

DEVOZIONE MARIANA A SANTA MARIA IN LATA. Conferenza il 3 marzo alle 17 a Santa Maria in via Lata (via del Corso 306) su «Le forme di devozione mariana e la vera devozione a Maria». Interverrà M. Marcellina Pedico, docente alla Pontificia Facoltà Marianum.

formazione

LABORATORIO ALLA CAPPELLA DELLA SAPIENZA. Parte domani alla cappella della Sapienza, alle 19.30, un laboratorio di formazione politica: il cappellano, padre Vincenzo Sibillo, gesuita, introduce il ciclo previsto fino al 21 maggio. Tema: «Assenza di una borghesia illuminata, assenza di una cultura politica».

CORSO SULLA VITA ETERNA A SAN MARCO. Il 1 marzo la basilica di San Marco al Campidoglio (piazza omonima) ospiterà il secondo incontro del ciclo «Certissima luce, il cristiano e la vita eterna» dal titolo «Sotto a chi tocca... bilanci di carità». L'appuntamento è alle 16.

cultura

MOSTRA SU NEWMAN ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA. Per ripercorrere il cammino della vita spirituale del beato John Henry Newman l'Università Europea di Roma ospita da domani al 2 marzo (orario 8-19) la mostra «Cor ad cor loquitur. La certezza di Newman: la coscienza e la realtà». Presentazione domani alle 15, nella sede di via degli Aldobrandeschi 190.

VISITA GUIDATA PER SACERDOTI AGLI SCAVI DEL LATERANO. Martedì 28, alle ore 10.45, è in programma una visita guidata per il clero agli scavi archeologici del Laterano. Iscrizione obbligatoria alla Facci diocesana, don Marco Vitale, 06.69886162, faci@vicariatusurbis.org.

«LA QUESTIONE COSTANTINIANA» CON GIOVANNI MARIA VIAN. Martedì 28, nella rettorìa di Sant'Ivo alla Sapienza (Corso del Risorgimento 40), alle ore 19.30 si svolgerà il dibattito su «La questione costantiniana: il contributo di Marielena Amerise», studiosa prematuramente scomparsa nel 2009. Interverrà Giovanni Maria Vian, direttore de «L'Osservatore Romano»; introduce e modera Flavia Calderi, dell'Università dell'Aquila.

«COME LEGGERE I PADRI», CONVEGNO ALLA LATERANENSE. Si terrà giovedì 1 marzo alle 15, l'incontro «Come leggere i Padri oggi», organizzato per il 35° della «Collana Testi Patristici» in Italia. L'iniziativa è promossa da Città Nuova e dalla Lateranense e si terrà nell'ateneo di piazza San Giovanni in Laterano 4. Presiederà il rettore, il vescovo Enrico dal Covolo. Tra i partecipanti: Claudio Moreschini, direttore della Collana, Gaetano Lettieri, docente di Storia del pensiero cristiano alla Sapienza, Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito, Robert Dodaro, preside dell'Istituto patristico Augustinianum.

TRE PERSONALI DI PITTURA AL PALAZZO MAFFEI MARESCOTTI. Giovedì 1 marzo alle ore 18.30 saranno inaugurate a Palazzo Maffei Marescotti, in via della Pigna 13a, tre personali di pittura (Franco Valenti, Rosanna Cappello, Bake Barbara Calcei), aperte al pubblico fino al 10 marzo (ore 16-20). L'iniziativa è promossa dall'Unione Cattolica Artisti Italiani.

CINEMATOGRAFIA SULLA SINDONE ALL'ALFONSIANA. L'Accademia Alfonsiana ospita «La Sindone nella cinematografia» in via Merulana 31. Appuntamento venerdì 2 alle 19. Presenta Alberto Di Giglio.

FILM D'AUTORE AFRICANO A SAN PANCRAZIO. Parte il 2 marzo alle 20.30 la rassegna di cinema africano d'autore «Clak Africa», giunta all'XI edizione. L'iniziativa, ospitata dalle suore Guanelliane di piazza di San Pancrazio, è promossa dai Missionari Comboniani, dal Gruppo volontari di San Pancrazio, dall'associazione Roma XVI con l'Africa e dall'Asce.

CINEFORUM SULLA FAMIGLIA A GESÙ DIVIN SALVATORE. Continua il cineforum presso la parrocchia di Tor de' Cenchi sulla famiglia in preparazione al VII incontro mondiale delle Famiglie con il Papa a Milano (30 maggio-3 giugno 2012). Sabato 3 marzo, alle ore 17, verrà proiettato «In un mondo migliore» di Susanne Bier (2010). Cena autogestita e servizio di babysitting.

le sale
della
comunità

cinema

DELLE PROVINCE Da mercoledì 29 a domenica 4. V. Della Provincia 41 L. Edgar. tel. 06.48250021. Ore 17.15-19.55-22.30

CARAVAGGIO Da mercoledì 29 a domenica 4. V. Passiello 24. V. Immaturo - Il viaggio tel. 06.8554210. Ore 16.15-18.20-20.25-22.30

DON BOSCO Giovedì 1, ore 18-21. V. Paolo Valerio 63. V. S. ore 18-21. **Sulla strada di casa** tel. 06.7187082

L'industriale
Il quarantenne Nicola (Pierfrancesco Favino) è proprietario di una fabbrica sull'orlo del fallimento. Ma è orgoglioso, terace. Ha deciso di risolvere i suoi problemi senza farsi scrocci. Sua moglie Laura (Carolina Crescentini) è sempre più lontana e Nicola non fa nulla per eliminare la distanza che ormai li separa. Assolutamente dagli operai che lo premono per conoscere il loro destino. Nicola avverte che qualcosa sta turbando l'unica certezza che gli è rimasta: il matrimonio. Ma invece di aprirsi con Laura comincia a sospettare di lei e a seguirlo di nascosto. Tutto precipita. Nicola ammazza e una fuori il peggio di sé...
Sab. 3, ore 18-21, dom. 4, ore 16-18.30
Mission impossible - Protocollo fantasma

musica

Il primo Festival internazionale
su Frescobaldi ai Santi Apostoli

«La musica sublime avvicina a Dio». Con questo spirito la comunità francicana dei Santi XII Apostoli promuove il primo festival, dedicato a Girolamo Frescobaldi, celebre compositore di clavicembalo del XVII secolo, fonte di ispirazione di musicisti del calibro di Bach. Dall'1 al 4 marzo ogni sera alle 20 la sua musica risuonerà nella basilica. La prima serata sono in programma brani liturgici estratti dai *Fiori Musicali*, interpretati da Federico del Sordo all'organo e dalla «Gregoriani Urbis Cantores». Seguirà un'analisi dello stile contrappuntistico e vocale discussa da Alessandro Albenga e accompagnata dalla «Cappella Musicale Costantiniana». Il terzo incontro sarà dedicato a «La canzone strumentale e il motetto» con il «Concerto Romano» e il gruppo «Li sacri Cometti» e nell'ultimo il clavicembalo di Enrico Baiano proporrà estratti da «Toccate» e dal «Primo libro di Capricci».

Giorgia Innocenti